

Viaggio di Pasqua 2014

17/27 aprile

Ed è arrivata l'ora della partenza.

Anche questa volta, soprattutto questa volta, sarà un viaggio speciale visto che è passato un anno dal primo viaggio in Camper.

Decidiamo ancora di raggiungere il confine siriano via terra per ragioni di costi e di comodità una volta arrivati.

In macchina saremo in due, Salvatore Di Vinti mi affiancherà con il compito di documentare fotograficamente la trasferta, Firas ci raggiungerà in aereo. Schivo e sempre disponibile a dare una mano, grandissimo ascoltatore con una capacità di attenzione fantastica si dimostrerà il compagno di viaggio ideale.

Equipaggio ridotto all'osso poiché trasportiamo con noi oltre tre quintali di prezioso materiale scolastico raccolto in diverse scuole della Brianza e venti Mini Anne, gli speciali manichini utilizzati per imparare la rianimazione cardio-polmonare, offerti da Brianza per il cuore, che occupano per intero il pur capiente vano della station wagon.

Lunga galoppata fino a Bari e traversata con mare un po' formato ma che non ha disturbato più di tanto.

Attraversamento veloce del territorio ellenico e "consueta" sosta premio alla dogana turca.

Ci aprono diversi cartoni e, scegliendo la prassi consueta del silenzio, ci fanno parcheggiare. Il pensiero torna spontaneo alla prima volta col camper e il furgone e alle venti ore impiegate per attraversare questa frontiera!

Salvatore col passare del tempo cerca coraggiosamente di nascondere una certa apprensione. Dopo conciliaboli tra doganieri, parlottii con la mano davanti alla bocca (quasi potessimo capire il turco!) senza altre spiegazioni dopo un paio d'ore ci lasciano proseguire.

Dopo due esperienze negative riguardo all'attraversamento della megalopoli di Istanbul con ore passate in coda decidiamo di passare dalla penisola di Gallipoli e attraversare lo stretto dei Dardanelli.

Per la sera di venerdì arriviamo a Balekisir seguendo un percorso disdegnato dal turismo ma su ottime strade e con panorami molto belli, peccato per il tempo che in serata è passato dall'incerto alla pioggia a tratti forte.

Troviamo con facilità un buon albergo che senza chiedere ci ha applicato uno sconto sostanzioso.

Sabato, restano circa 1300 km da percorrere ma la giornata è lunga e il tempo sembra volgere al bello.

Balekisir, Kutahya, Afyonkarahisar, Konya, Adana, Gaziantep, Kilis città dai nomi strani, alcuni veramente mai sentiti, una lunga giornata di guida evitando autostrade per apprezzare meglio il territorio da attraversare.

In serata, rispettando al minuto il pronostico fatto questa mattina “per le ore 20.00 mi piacerebbe essere a Kilis” (ed è la seconda volta visto che era capitato lo stesso a dicembre!) prendiamo possesso della camera presso l’hotel Mertur.

Cena e per finire in bellezza giretto all’aeroporto di Gaziantep per ricevere alle 23.00 Firas.

Domenica 20 aprile e per la seconda volta PASQUA IN SIRIA.

Il programma di questa giornata è intenso e fino all’ultimo incerto perché legato alla situazione dei combattimenti.

Per fortuna, il responsabile dell’associazione turca IHH arrivato puntuale a prenderci in albergo, ci conferma che i visti sono stati rilasciati e che ad Azaz, la situazione sembra essere tranquilla.

Nessun problema alla frontiera con una prima sorpresa, doganieri in divisa azzurra dalla parte siriana controllano sommariamente passaporti. Fino a gennaio non esisteva nessun controllo oltre a quello severo della Turchia, si entrava senza problemi al Campo di Bab al Salam.

Altra sorpresa e questa più sostanziale, sono i lavori in avanzato stato di realizzazione di un alto muro che racchiuderà per intero il Campo. Ci hanno spiegato che servirà a dividere le tende dalla zona doganale ma l’impatto è sgradevole ti viene da pensare a un’altra barriera che dovrà essere superata per entrare in Turchia o un’altra limitazione della libertà.

Ci spostiamo di una decina di chilometri fino ad arrivare al Campo di Shalarim. Che grande tristezza costatare che in questo breve tratto fervono importanti e febbrili lavori per la realizzazione di altri Campi. Bulldozer spianano freneticamente ampi campi fertili e schiacciasassi comprimono ghiaia per evitare la formazione di fango.

Un altro Campo è stato appena ultimato e consegnato, 1500 tende che sono già occupate. Shalarim, visitato in gennaio e formato interamente da prefabbricati, è super completo. Visitiamo le bellissime cucine, pulitissime e molto ben

organizzate che ogni giorno sfornano ventimila pasti, per gli abitanti del Campo e per quelli vicini.

E ora con un poco di apprensione ci spostiamo ad Azaz. Questa città è stata sotto il controllo di una frangia estremista per qualche mese tanto che a gennaio agli stranieri era fortemente consigliato di non uscire dal Campo di Bab al Salam per il rischio di sequestri molto concreto. Ora sembra che non ci siano più questi problemi.

Accorgersi che la vita è comunque più forte della guerra e nonostante i combattimenti, i bombardamenti continua frenetica fa molto effetto. Case sventrate, mitragliatrici sulle terrazze più alte quali improbabile contraerea, un carrarmato semi distrutto, buchi di mitraglia sui muri dei negozi e delle saracinesche eppure gente per le vie, negozietti che espongono quello che rimane loro da vendere o che con difficoltà arriva, la straordinaria ricerca di normalità commuove e stupisce.

Arriviamo alla scuola/orfanotrofio, un edificio austero degli anni '40.

Siamo accolti da alcuni insegnanti e dal direttore, rimangono piacevolmente sorpresi dalla quantità di cartoni portati.

Gli alunni più grandi con gioia ci aiutano a portare il materiale scolastico in un salone dove svuotiamo il loro contenuto su una serie di tavoli.

L'idea è sempre quella della distribuzione, magari di poco, ma a tutti.

Così aiutati dagli insegnanti, prepariamo kit diversi a secondo dell'età e li consegniamo nelle classi. Con un colpo solo i chilometri, la fatica del trasporto, le preoccupazioni alla frontiera svaniscono. I sorrisi dei bambini sono una spugna gigante che cancella tutto! Che gioia dipinta sui loro visi, che pelle d'oca e che fatica a frenare l'emozione!

La gran parte del materiale lo lasciamo alla scuola perché possa distribuirlo in seguito secondo i bisogni reali.

I disegni con messaggi di pace e solidarietà preparati dai bambini italiani sono molto graditi e i due grandi disegni coloratissimi preparati collettivamente dai bimbi di una scuola dell'infanzia sono subito appesi alle pareti del salone.

Riunione con tutti i docenti presenti per studiare con loro come poter continuare la collaborazione tra scuole italiane e questa realtà o altre simili nella zona.

La "mazzata" emotiva però arriva quando siamo invitati a condividere il pranzo con i bambini.

Nella sala da pranzo sono allineati tavoli da sei posti con un piatto di riso e grano cotti al vapore e uno di riso cotto nello yogurt ogni due bambini. Quello era il pranzo! Altro che primo, secondo, contorno e magari dolce delle mense dei nostri figli!

Unica posata un cucchiaino, col quale condividere col compagno davanti nello stesso piatto il cibo e nessun lamento sulla qualità ma soprattutto nessun avanzo!

Ci spostiamo nell'ambulatorio della Mezza Luna Siriana, dove consegniamo i venti manichini Mini Anne ai responsabili. Saranno utilizzati per formare squadre di soccorritori in grado di praticare il massaggio cardio-polmonare.

Con gioia, nelle due farmacie della struttura troviamo una buona scorta di medicinali che abbiamo spedito e valutiamo così positivamente la distribuzione avvenuta.

Le attrezzature sono a dir poco fatiscenti. Il gabinetto dentistico in particolare modo con attrezzi chirurgici che sono sterilizzati in uno sterilizzatore...arrugginito!

Anche qui si fanno progetti che speriamo possano essere realizzati presto.

Ci spostiamo in paese per acquistare del sapone di Aleppo.

Lasciamo il territorio siriano con il consueto groppo alla gola e ci trasferiamo a Reyhanli.

Importante riunione con i dirigenti dell'Associazione Amici della Siria Libera che da tre anni distribuisce gli aiuti che arrivano con i container alla popolazione all'interno della Siria.

L'impressione che otteniamo, suffragata dalla visione di fotografie e filmati ci soddisfano. Affideremo a loro la distribuzione del prossimo container aspettando e valutando la documentazione che riusciranno a fornirci.

Deliziosa e abbondante cena e dopo una chiacchierata conclusiva tra di noi crolliamo esausti ma molto contenti del lavoro svolto.

Firas partirà all'alba e, valore aggiunto, incontrerà Isabella Chiari ad Istanbul per cercare una sinergia e trovare il modo di portare avanti progetti comuni riguardanti la scuola e l'istruzione.

A noi invece resta solo la progettazione del viaggio di ritorno che affronteremo con più calma con tappe di "solo" 700/800 chilometri il giorno, concedendoci qualche sosta turistica in angoli meravigliosi quali la Cappadocia e Pamukkale e decidendo di tornare via terra attraversando Bulgaria, Serbia, Croazia, Slovenia.

Per sabato sera riusciamo ad arrivare a Udine da Monica e incontriamo Mohammed e Faten che ci regala una cena nel suo ristorante siriano. Anche qui progetti di collaborazione e l'annuncio di evento che sarà organizzato presto.

Viaggio riuscito quasi al cento per cento poiché la dogana bulgara ci ha trattenuto il sapone di Aleppo con la motivazione della mancanza della lista degli ingredienti! A loro spese lo faranno analizzare e lo spediranno. Dobbiamo solo sperare che non impieghino anni.